

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS DUBAI

87 rue du Temple, 75003 Parigi, Francia. Martedì - Sabato 11:00-19:00 e su appuntamento
+33 (0)1 43 70 00 88 | +33 06 75 15 16 22 | www.galleriacontinua.com

MANUELA SEDMACH

NUNCA PARE DER VER "N'ARRÊTE JAMAIS DE VOIR"

GALLERIA CONTINUA | Parigi - A partire dal 3 febbraio 2023

GALLERIA CONTINUA è lieta di accogliere per la prima volta nel suo spazio parigino, dal 4 febbraio al 2 aprile, la mostra personale *Nunca pare de ver* ("Non smettere mai di vedere") dell'artista italiana Manuela Sedmach. In una serie di opere su tela o legno ispirate alla natura, l'artista ci esorta a osservare, a vedere, a sondare le sue opere, ognuno con i propri occhi e con tutto il proprio essere.

Nata a Trieste (Italia) nel 1953, Manuela Sedmach vive e lavora a Braga (Portogallo). L'artista intraprende il proprio lavoro artistico negli anni Settanta, con la concezione di una serie di opere su grandi tele dense e materiche che rappresentano vulcani, laghi e anfiteatri. All'inizio degli anni Novanta, riduce drasticamente la sua gamma cromatica a tre colori: nero, bianco e terra di Siena. Questo le permette di esplorare in profondità le loro sfumature, i loro effetti vaporosi e vibranti che infondono una permeabilità e una mutevolezza costanti. La gamma dei grigi è decantata, declinata all'infinito.

Sedmach si avventura così verso una pittura in cui la natura, il paesaggio e i suoi cambiamenti luminosi o atmosferici diventano caratteristici della sua produzione. Il suo linguaggio pittorico è costruito in un contrasto temporale tra la produzione dell'opera e la sua contemplazione. La pittrice utilizza generalmente i pennelli usati dagli imbianchini e i colori acrilici per consentire un'asciugatura rapida.

Inizia con una base scura, poi costruisce strati di bianco e terra di Siena che la guidano, tocco dopo tocco, verso la luce. Quest'ultimo processo è più lento, più calmo. Spesso l'artista trascorre diverse ore o giorni a contemplare il proprio lavoro, a "vederlo" per poterlo proseguire.

Quest'importante fase del "vedere" guida il titolo di una serie di opere eponime della mostra, in cui varie forme di nuvole sembrano scivolare e vorticare davanti agli occhi del pubblico. Tratto da una canzone portoghese (*Nunca pare de lutar*), il titolo della mostra riflette la passione dell'artista nel prendere in prestito i titoli delle opere (letterarie, musicali, cinematografiche) che la animano e la ispirano. Così l'artista presenta l'opera *Passare al bosco*, in ricordo della lettura di un libro del 1951 di Ernest Jünger (pubblicato in Italia con il titolo *Trattato del ribelle*), che esplora il percorso di un individuo che forma il suo pensiero e la sua identità fuori dai sentieri battuti, oppure *Heimlich*, in riferimento alla stessa opera.

L'artista spiega che *Heimlich* ("il segreto") allude alla casa intima e ben protetta, baluardo della sicurezza. La parola significa anche "clandestino", e in questo senso è vicina a "Unheimliche" (inquietante, perturbante).

La ricerca di sé, il percorso tortuoso e spesso pericoloso, unico, riservato eppure comune a tutti, si esprime in paesaggi eterei o desertici. Questi ultimi sono soprattutto un mezzo per sondare l'infinito

o il vuoto, ma riflettono anche, alla maniera dei pittori romantici, il nostro stato d'animo e il legame viscerale e misterioso tra uomo e natura.

Le nuvole e le atmosfere vaporose che avvolgono le opere di Manuela Sedmach traspongono pittoricamente le domande esistenziali dell'essere umano.

I paesaggi sospesi assimilano trasparenza e opacità, nascondono e rivelano infinite istantanee. Giocano con la pazienza dello spettatore, guidando l'occhio, incoraggiandolo a osservare ogni angolo nel dettaglio, a divertirsi rilevando le sottili e porose differenze tra ciascuna delle opere presentate. Senza cornice, senza spazio lasciato "sullo sfondo", l'immensità delle vedute si allarga davanti al nostro sguardo e lascia un paesaggio infinito o incompiuto e quindi in perenne movimento, a seconda di quando e dove si osserva.

Manuela Sedmach ha partecipato a mostre personali e collettive in molti paesi, come Germania, Austria, Belgio, Cina,

Stati Uniti, Italia, Francia, Ungheria e Svizzera. Nel 1999 ha ricevuto il premio della Fondazione Pollock-Grasner.

Tra le mostre personali di Manuela Sedmach ricordiamo *Em Lugar algum* (Nuno Centeno, Porto, 2022) *Liminal* (studio Alfonso Frattegiani Bianchi, Perugia, 2022); *La discesa contempla in sé la risalita* (Associazione culturale Cizerouno, Trieste, 2022), *Passare al Bosco*, a cura di Manfred Mörth e Olga Butinar (Stadtgemeinde St. Andrä, 2018); *Passare al Bosco* (I Colonos, Villacaccia di Lestizza, Udine, 2017), *Passare al Bosco*, a cura di Riccardo Caldura (Arca-Itis, Trieste, 2016), *Dove*, a cura di Isabella Reale (Galleria d'Arte Moderna, Udine, 2010).

Tra le mostre collettive ricordiamo *Contrappunto 02* (Casa Cavazzini, Udine, 2022), *My way, a modo mio* (MAMBO - Museo d'Arte Contemporanea di Bologna, Bologna, 2017) *Corrispondenza d'Arte* (Museo d'Arte Contemporanea Revoltella, Trieste, 2016) e *Follia Continua* (Le 104, Parigi, 2015).